

Il Papa: in Sri Lanka? Accolgo l'invito

L'annuncio alla comunità «italiana»



Il Papa ieri con accanto Ranjith (Sicilian)

LA NOMINA

Fabene sottosegretario del Sinodo dei vescovi

Papa Francesco ha nominato ieri monsignor Fabio Fabene, 59 anni, sottosegretario del Sinodo dei vescovi. Prende il posto di monsignor Fortunato Frezza, del clero della diocesi di Viterbo, che ricopriva l'incarico dal 1997 e che lo scorso anno, superata l'età pensionabile, è stato nominato Canonico del Capitolo vaticano. Ordinato sacerdote - anche lui per la diocesi di Viterbo - nel 1984, monsignor Fabene era finora capo ufficio della Congregazione per i vescovi, dove ha avuto modo di collaborare con l'attuale segretario generale del Sinodo, il prossimo cardinale Lorenzo Baldisseri, che è stato segretario di quel dicastero. Fabene è autore di numerose pubblicazioni; l'ultima ("Il vescovo maestro della fede" edito dalla LEV) ha la prefazione del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il prossimo porporato Gerhard L. Müller. (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANNI CARDINALE

ROMA

«**V**i saluto, cari fratelli e sorelle della comunità srilankese in Italia! Saluto fraternamente il cardinale Malcolm Ranjith e altri vescovi della vostra Patria. E ringrazio il cardinale Ranjith per l'invito a visitare lo Sri Lanka. Io accollo questo invito e credo che il Signore ci darà la grazia». Con queste parole papa Francesco ha accolto in San Pietro migliaia di pellegrini srilankesi e allo stesso tempo ha annunciato che nella sua agenda c'è anche una visita apostolica nel Paese asiatico. I pellegrini, guidati dal cardinale arcivescovo di Colombo, si sono riuniti nella Basilica vaticana al termine delle celebrazioni per il 75° anniversario della consacrazione alla Beata Vergine Maria della Chiesa in Sri Lanka. «Settantacinque anni fa, - ha rievocato infatti il Papa nel suo discorso - le nuvole cupe di quello che sarebbe stato il secondo conflitto mondiale si addensavano nei cieli, e i fedeli, guidati da una sicura intuizione di fede, si affidarono alla Madonna, che sempre difende i suoi figli dai pericoli». Così nel 1940, «nelle drammatiche circostanze della guerra», l'allora arcivescovo di Colombo Jean-Ma-

rie Masson, «fece il voto di far costruire un santuario in onore della Madonna se l'isola fosse stata preservata dall'invasione straniera. Così avvenne, e dopo la fine della guerra fu edificato il bel Santuario di Nostra Signora di Lanka, a Tewatte, consacrato quaranta anni or sono». Papa Francesco ha osservato che lo Sri Lanka è chiamato «la Perla dell'Oceano Indiano, per la sua bellezza naturale e la sua conformazione». E dopo aver ricordato il detto che «la perla è formata dalle lacrime dell'ostrica»,

Dal Pontefice la sollecitazione a collaborare con gli avversari di ieri per dare un futuro di pace e riconciliazione al Paese asiatico

ha aggiunto: «Purtroppo, molte lacrime sono state versate negli ultimi anni, a motivo del conflitto interno che ha provocato tante vittime e causato tanti danni». Con un riferimento alla guerra tra governo cingalese e minoranza tamil che ha insanguinato il Paese. «Non è facile, lo so, guarire le ferite e collaborare con l'avversario di ieri per costruire insieme il domani, - ha quindi esortato il Papa - ma è l'unica strada che ci dà speranza di futuro, speranza di sviluppo e speranza di pace». Papa Francesco ha infine assicurato i pellegrini di avere «un posto particolare» nella sua preghiera. «Supplivo il Signore - ha proseguito - di farvi dono della pace e della riconciliazione, e di aiutarvi nel tentativo di assicurare un futuro migliore per tutti gli abitanti dello Sri Lanka».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

150mila dal Paese asiatico in Italia Prima dell'udienza da Francesco l'Eucaristia presieduta da Ranjith

LAURA BADARACCHI
ROMA

Gli srilankesi che ieri hanno potuto ascoltare e abbracciare Papa Francesco sono una piccola porzione dei 150mila migranti arrivati in Italia dal Paese asiatico. «Tre su quattro sono cattolici», riferisce monsignor Neville Joe Perera, da 16 anni coordinatore nazionale di questa cappellania etnica; con lui collaborano una ventina di sacerdoti, assistenti di 56 centri pastorali. «Lavorano soprattutto come domestici, badanti e operai nelle fabbriche; diversi sono i disoccupati in precarie condizioni», informa don Neville, felice dell'incontro con il Papa «che entra nella storia: per la prima volta la nostra comunità presente in Italia viene ricevuta da un Pontefice».

Un incontro speciale, dunque, che avviene in concomitanza di due anniversari importanti: «Celebriamo sia il 75° anniversario della consacrazione della nostra terra alla Madonna di Tewatte che il 66° dell'indipendenza». Prima dell'udienza il cardinale Albert Malcolm Ranjith, arcivescovo di Colombo e presidente della Conferenza episcopale dello Sri Lanka ha presieduto la Messa, alla presenza di «una delegazione ufficiale del Governo dello Sri Lanka insieme agli ambasciatori dello Sri Lanka presso la Santa Sede, presso il Quirina-

le e presso il Regno Unito», precisa il coordinatore nazionale, aggiungendo che «il Comitato dei lavoratori ha chiesto di poter celebrare una Messa in San Pietro e di invitare il Papa per avere una parola di incoraggiamento seguita dalla benedizione apostolica».

Nel maggio scorso il cardinale Ranjith, che conosceva bene Bergoglio prima della sua elezione al soglio pontificio, gli aveva inoltrato personalmente questa domanda e Francesco «si era detto molto disponibile. Gli siamo grati per questa accoglienza e per la sua sensibilità nei confronti dei migranti, la sua apertura verso il Sud del mondo e la sua attenzione per l'Asia», racconta don Neville. «Siamo felici di incontrarlo, c'è molto entusiasmo fra noi e lo aspettiamo il prossimo anno in Sri Lanka», dicono alcuni fedeli della chiesa di Santa Maria dei Pellegrini e Sant'Aristide nella borgata di Casalpallocco, punto di riferimento per gli srilankesi della capitale e non solo, perché è la sede della cappellania nazionale. Chi in pullman, chi in treno e chi in auto ha raggiunto Roma da Milano e da Verona, da Brescia e da Modena, da Treviso e da Siracusa, da Napoli, Messina, da Catania e da tante altre città, per non perdersi questo appuntamento. La gioia più grande? «Ricevere l'incoraggiamento del Papa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA